

commenta La Russa - sia quella di quello zio, sia quelle affettuose dimostrate da altri parenti anche oggi». Si sfoga anche la mamma di Luca Cornacchia, l'alpino ferito nell'agguato di sabato, e lo fa ai microfoni di *Radio 24*. «Non manderei nessuno in Afghanistan, si risolvano da soli i problemi» dichiara Cesidia Di Giandomenico, aggiungendo che suo figlio «è stato miracolato. E ora cerca sempre gli amici». Oggi gli psicologi lo informeranno - spiega - dei compagni che non ce l'hanno fatta». Il figlio è alla terza missione in Afghanistan, la sua ottava in totale. «Ma stavolta era partito scontento, perché sapeva che andava in una zona più pericolosa e perché - dice - lasciava un bambino di un anno». «Mio figlio mi diceva che i talebani sono sempre in agguato. Loro vogliono la guerra. Luca - riporta la madre - mi ripete sempre: "Noi dobbiamo andare là, perché degli innocenti hanno bisogno di noi"». Cornacchia ha parlato brevemente al telefono con la moglie. «È stato miracolato, ora voglio solo che rientri», dice la madre. Anche se ormai hai capito. Infatti si chiede: «Perché solo io sono ricoverato?». Cornacchia è alla sua ottava missione, la terza in Afghanistan, «Ma stavolta - ricorda la madre - era partito scontento, per-

L'AMBASCIATORE ITALIANO

«L'aggressività degli attentati è destinata ad aumentare, in questo stato di incertezza». Lo ha detto ieri l'ambasciatore italiano a Kabul, Claudio Glaentzer.

ché sapeva che andava in una zona più pericolosa. «Mi chiedo per chi e per che cosa i nostri ragazzi muoiano», chiede, sempre dai microfoni di *Radio 24*, padre Giuseppe Moretti, parroco dell'unica chiesa a Kabul, secondo cui la presenza dei soldati «è stata inizialmente accettata dagli afgani, nella speranza della liberazione dal terrorismo. Ma ogni volta si allontana sempre più...».

CAMERA ARDENTE

Nel pomeriggio (dopo l'autopsia: «morti per lesioni da scoppio») è stata allestita la camera ardente, nella cappella dell'ospedale del Celio. Anche qui scene di un dolore grande ed inconsolabile. Come il pianto della sorella di Pedone, abbracciata alla bara con sopra un gattino di peluche. Le esequie solenni si terranno oggi alle 10.30, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, a Roma. Poi, nei luoghi di residenza, i funerali in forma privata. ❖

Sì della Nato a dotare di bombe gli aerei Ma l'Italia si spacca

Il segretario dell'Alleanza atlantica Rasmussen: «La scelta non contrasta con la missione Isaf ma decidano i singoli Stati»
Il Pd contrario: non serve ai nostri soldati, troppi rischi per i civili

La polemica

U.D.G.
ROMA

Armare i caccia italiani impiegati in Afghanistan con bombe «non è in contraddizione» con il mandato e la strategia militari della forza internazionale Isaf, ma la decisione va assunta dai singoli Paesi a livello nazionale: dal segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, arriva luce verde ad un eventuale dotazione di bombe per i monoreattori Amx, ma nessuna interferenza sull'esito del dibattito aperto in Italia, dopo l'agguato dei talebani costato la vita ad altri quattro militari italiani. Bombe italiane cadranno sul suolo dell'Afghanistan, dopo quelle piovute sulla Serbia e l'Iraq? A decidere sulla proposta del ministro della Difesa Ignazio La Russa di dotare i nostri aerei di armi di attacco sarà il Parlamento, dove il governo si recherà domani a riferire non solo sull'attentato costato la vita ai quattro alpini, ma anche sugli scenari futuri, compresa l'ipotesi di ritiro anticipato da Herat, preannunciato dallo stesso La Russa.

Il passaggio parlamentare è l'unica certezza in una situazione altrimenti segnata dalla confusione di voci. Ieri il ministro della Difesa ha rilanciato ancora la sua duplice proposta: armare gli aerei italiani di bombe ma prevedere anche una data di ritiro delle nostre truppe dall'Afghanistan occidentale (regione affidata all'Italia), o per lo meno togliere reparti operativi e lasciare solo quelli che addestreranno l'esercito afgano. Non si tratta di decisioni unilaterali, rimarca, ma da prendere con la Nato. Le parole di La Russa non convincono le opposizioni, non solo sul merito, quanto per la scelta di parlare sui media e non nelle sedi parlamentari. «Se il governo vuole armare gli aerei con le bombe - dice il leader Udc Pier Ferdinando Casini - de-

ve formulare una sua proposta in Parlamento, perché questo significherebbe cambiare le nostre modalità di impiego in Afghanistan. Saremo responsabili come sempre, ma ognuno si assumi le sue responsabilità». E la richiesta di riferire alle Camere, affinché queste decidano, è stata avanzata anche da Piero Fassino, responsabile Esteri Pd. Quest'ultimo poi, dopo quella che domenica sembrava una apertura, ha chiarito che il Pd è contrario all'uso di armi d'attacco. La precisazione è avvenuta anche alla luce della poca chiarezza, al momento, della proposta di La Russa sugli aerei, visto che gli attacchi in cui sono morti i nostri soldati sono sempre

IL CASO

**Britannica uccisa forse da fuoco amico
Aperta un'inchiesta**

— La donna britannica ostaggio dei talebani che è morta l'altro ieri durante l'operazione lanciata dalle forze della coalizione per salvarla, potrebbe essere stata uccisa proprio dagli stessi militari della coalizione, per errore durante il loro intervento. Lo ha detto ieri il primo ministro britannico David Cameron. «Alcune prove e successivi colloqui con il personale coinvolto indicano che Linda (Norgrove) potrebbe essere morta a causa di una granata fatta esplodere dalla task force durante l'operazione», ha affermato Cameron durante una conferenza stampa.

Il capo delle forze internazionali in Afghanistan, il generale David Petraeus ha ordinato un'inchiesta sulla morte della cittadina britannica rapita dai talebani e morta durante il blitz organizzato per salvarla. Il generale ha sottolineato che non è ancora possibile sapere per mano di chi è morta la donna. L'inchiesta sarà condotta dalle forze americane ma «sono invitati a partecipare militari britannici». Sabato Londra aveva annunciato che Linda Norgrove era stata uccisa dai suoi rapitori.

avvenuti non in combattimenti, bensì in attentati dinamitardi contro i convogli in spostamento.

Fassino, uscendo ieri pomeriggio dal Celio dove ha visitato la camera ardente dei quattro militari uccisi sabato scorso, è tornato ad insistere sul «no» alle bombe: «Riteniamo - ha detto - che quella di dotare di bombe i nostri aerei in Afghanistan sia una misura non opportuna né utile». «La salvaguardia dei nostri soldati - spiega il dirigente del Pd - può essere conseguita con mezzi più efficaci che non i bombardamenti, che inoltre espone al rischio la popolazione civile innocente, come abbiamo già visto in passato». «Restiamo naturalmente disponibili

In aula

Domani il governo riferirà sulla strage e sui futuri impegni

La missione

Il titolare della Difesa evoca il ritiro anticipato da Herat

li - prosegue Fassino - a discutere ogni altra misura messa a disposizione dei nostri soldati per essere nella massima sicurezza senza cambiare i caratteri della missione». Questo delle bombe sugli aerei, aggiunge, «è un aspetto che deve essere esaminato e valutato da chi ha le competenze, cioè dai vertici delle Forze Armate e di chi ha il comando operativo in quell'area». Fassino ha anche preannunciato la contrarietà del Pd al ritiro anticipato dalle zone operative. E su questa linea, in contrasto con La Russa, si è dichiarato anche l'ex titolare della Difesa, Antonio Martino (Pdl): per lui una maggior sicurezza semmai si ottiene aumentando il numero dei soldati, da 3.500 a 4.500. Dove prenderli? dal Libano, operazione, spiega Martino, decisa dal governo Prodi-D'Alema. Il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, prova a mediare: dà ragione a Martino sul ritiro («sarebbe un gravissimo errore»), ma appoggia La Russa sugli aerei, nell'ottica di garantire più sicurezza ai soldati italiani. Chiedono invece un ritiro immediato delle truppe e un no all'uso di armi di attacco, quanti sono sempre stati contrari alla missione, e cioè le forze della sinistra che non siedono in Parlamento, come Sel e Prc-Pdci, nonché Idv che, con Antonio Di Pietro afferma che l'uso di bombe viola la Costituzione. ❖